

## **ESSERE ACCOMPAGNATI AL DISCERNIMENTO**

**“Quel cammino ha cuore? Se lo ha, vale la pena”.**

Con la sua testimonianza Denis ci racconta tempi, modi e occasioni attraverso le quali un giovane può cogliere la volontà di Dio per la propria vita e indirizzare le sue scelte, piccole e grandi, verso una piena e bella realizzazione di sé, come persona e come cristiano. Ma che cos'è la vocazione? Cosa succede a qualcuno quando, in un momento particolare avverte dentro di sé la chiamata di Dio, una chiamata che gli rivela un cammino, un progetto speciale pensato per Lui? Come si manifesta la vocazione nella vita di un credente? Cosa possiamo fare per non perdere questa straordinaria opportunità? Ecco alcune risposte in questa riflessione proposta da un amico, padre Carlos (approfondimento mese di gennaio). Ricordate sempre che non siete mai soli di fronte alle scelte della vita.

Sono un giovane di 22 anni e provengo dalla parrocchia di Pozzonovo. Per alcuni anni ho fatto l'animatore all'ACR della mia parrocchia, ora sono educatore giovanissimi e vivo a Casa Sant'Andrea, comunità vocazionale per chi si interroga riguardo alla chiamata al presbiterato.

Nella nostra vita le scelte sono importanti: da quelle piccole e quotidiane, a quelle grandi che ci chiedono di metterci in gioco totalmente, ogni decisione è importante. Ognuna di esse contribuisce a renderci un po' più adulti e a costruire il nostro futuro. Nel mio caso, ad esempio, la scelta di entrare a Casa Sant'Andrea, in un modo o nell'altro, condizionerà il mio futuro.

Come possiamo metterci in gioco facendo delle scelte che condizionano una parte importante della nostra vita? Anzitutto occorre cambiare prospettiva: capire cioè che le mie scelte non sono frutto delle mie attitudini, o dei miei sentimenti, ma che esse nascono da un disegno più grande: Dio ha un progetto per ognuno di noi, in cui devono rientrare le nostre scelte. Dobbiamo seguire la sua volontà, non la nostra. Ma come fare? Come posso conoscere la volontà di Dio?

Per me un primo aiuto è stato l'Oratorio: nel gruppo giovanissimi e nel gruppo giovani ho infatti potuto conoscere educatori e preti che mi hanno aiutato a crescere umanamente e spiritualmente, all'ACR invece ho avuto l'occasione di mettermi in gioco e di confrontarmi con gli altri animatori e con i bambini. In questo contesto sono maturate alcune domande di senso sulla mia vita, sul mio passato, sul progetto di Dio.

In secondo luogo è poi importante lasciarsi accompagnare dal Signore: anzitutto con la preghiera: oggi è difficile fare un po' di silenzio e mettersi in ascolto. Siamo continuamente bombardati da immagini, suoni, sensazioni, e spesso il rapporto col Signore passa in secondo piano. Ma è solamente nel silenzio del rapporto con Dio che possiamo sentire la sua voce.

In secondo luogo con l'accompagnamento spirituale: spesso abbiamo domande a cui non riusciamo dare risposta, oppure ci sono periodi in cui ci troviamo in confusione ("Che scuola farò?", "Qual è la strada che Dio ha pensato per me?"). In queste situazioni Dio ci parla tramite il padre spirituale. Si tratta di una persona, un prete, un laico, che sa tutto di noi, e a cui noi possiamo chiedere consiglio. La voce di Dio può passare tramite questa persona, che tra l'altro è tenuta alla segretezza, e così si possono avere grandi benefici: da un lato una conoscenza più profonda di sé, della vocazione, degli altri... dall'altro si può vedere la nostra vita da un altro punto di vista. Due sono però le condizioni affinché l'accompagnamento funzioni: gli incontri devono avere una cadenza regolare (ogni mese, ogni due mesi...), e soprattutto, con lui occorre essere sinceri del tutto, senza avere paura.

Nel mio caso l'accompagnamento spirituale è stato e continua ad essere un'esperienza bella, viva: finora ho avuto due sacerdoti che mi hanno accompagnato, con cui ho potuto approfondire aspetti della mia vita. Particolarmente utile per me è stato discutere di aspetti del mio carattere o del mio passato che conoscevo poco, o con cui non avevo ancora fatto i conti.